

Università degli Studi di Palermo

VALUTAZIONE COMPARATIVA per la copertura di n. 1 posto di professore ordinario settore scientifico-disciplinare JUS17 Facoltà di Giurisprudenza D.R. n. 5712 del 28.11.2008 pubblicata nella G.U., 4ª serie speciale, concorsi ed esami, n. 97 del 12.12.2008.

RELAZIONE FINALE

La Commissione giudicatrice della valutazione comparativa citata in epigrafe, composta da:

Prof. Filippo Sgubbi _____ PRESIDENTE
Prof. Placido Siracusano _____ COMPONENTE
Prof. Alessandro Bernardi _____ COMPONENTE
Prof. Grazia Mannozi _____ COMPONENTE
Prof. Vincenzo Militello _____ COMPONENTE-segretario.

ha svolto i suoi lavori nei giorni

I riunione: giorno 28 settembre 2010 dalle ore 19 alle ore 19.55;

II riunione: giorno 10 dicembre 2010 dalle ore 12,10 alle ore 16,30;

III riunione: giorno 3 marzo 2011 dalle ore 11,30 alle ore 13,50;

IV riunione: giorno 3 marzo 2011 dalle ore 14,30 alle ore 19;

V riunione: giorno 4 marzo 2011 dalle ore 10,30 alle ore 17,00 con una sospensione dei lavori dalle ore 12,30 alle ore 13,25.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 5 riunioni iniziando i lavori il 28 settembre 2010 e concludendoli il 4 marzo 2011.

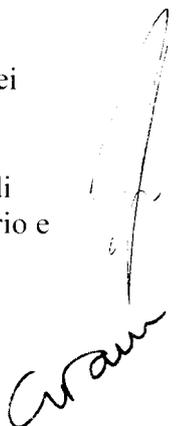
Nella prima riunione la Commissione si è costituita, ha nominato il Presidente ed il Segretario ed ha predeterminato i propri criteri di valutazione.

Nella seconda riunione la Commissione ha proceduto ad aprire i plichi ed a verificare la corrispondenza delle pubblicazioni presentate all'elenco allegato da ciascun candidato e ha fissato la data per la prova didattica della candidata Claudia Mazzucato che doveva sostenerla.

Nella terza riunione la Commissione ha individuato i cinque temi per la prova didattica, tre dei quali sono stati sorteggiati dalla candidata, che ne ha scelto uno.

Nella quarta riunione la Commissione ha proceduto all'esame dei titoli e delle pubblicazioni di ciascun candidato ai fini della formulazione dei giudizi individuali da parte di ogni commissario e collegiali da parte della Commissione, di cui all'allegato A.

PL 1



Nella quinta riunione la Commissione ha assistito alla prova didattica della candidata e immediatamente dopo ha formulato i giudizi individuali da parte di ogni commissario e collegiali da parte della commissione, di cui all'allegato B, e quindi ha proceduto alla formulazione dei giudizi comparativi complessivi per ciascun candidato di cui all'allegato C.

Alla fine i componenti della Commissione hanno espresso un giudizio di idoneità individuale, ad esito del quale è stato dichiarato idoneo a maggioranza Alessandro Spena.

Il Prof. Vincenzo Militello membro della presente Commissione si impegna a consegnare i seguenti atti concorsuali (costituiti due copie dei verbali delle singole riunioni, dei quali costituiscono parte integrante i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato, e due copie della relazione riassuntiva dei lavori svolti) al responsabile del Procedimento.

Tutto il materiale concorsuale viene sistemato in plico chiuso, firmato da tutti i componenti la Commissione sui lembi di chiusura, accompagnato da una lettera di trasmissione a firma del Presidente della Commissione.

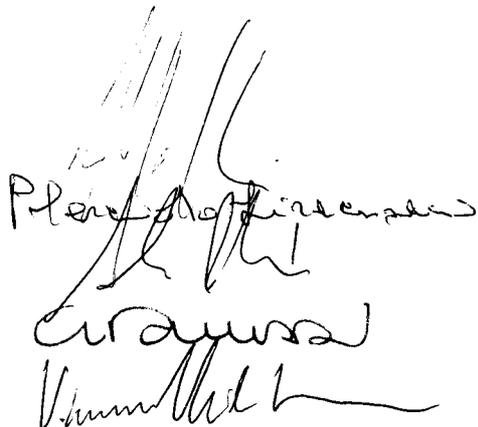
La seduta termina alle ore 16,30

Bologna, 4 marzo 2011

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE	Prof. Filippo Sgubbi
COMPONENTI	Prof. Placido Siracusano
	Prof. Alessandro Bernardi
	Prof. Grazia Mannozi
SEGRETARIO	Prof. Vincenzo Militello



ALLEGATO A

GIUDIZI SUI TITOLI E SULLE PUBBLICAZIONI

Candidato **GIORGIO LICCI**

Dal 2002 professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, dove è stato anche ricercatore dal 1996.

Nella stessa sede insegna attualmente Diritto penale I e Diritto penale comparato presso il corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza. In precedenza, oltre tali materie ha tenuto anche corsi di Diritto penale II (dal 2002 al 2006 presso il medesimo Ateneo, tanto nelle sedi di Torino quanto presso quella di Cuneo) e di Filosofia del diritto (dal 1996 al 1998 presso l'Università del Piemonte orientale).

All'estero ha tenuto un corso breve su "Droit et procès pénal italien" presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lyon 3.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. Grazia Mannozi:

Il candidato presenta diverse monografie e una cospicua produzione minore (articoli su riviste, contributi a commentari, contributi a collettanei).

In *Teorie causali e rapporto di imputazione* (Jovene, 1996) il candidato si confronta con il tema della causalità in una fase di elaborazione del pensiero giuridico italiano non ancora raggiunta delle evoluzioni giurisprudenziali della Corte di cassazione, mostrando competenza giuridica, attenzione al dato giurisprudenziale e capacità di approfondimento soprattutto dal punto di vista filosofico.

Nell'opera *Ragionevolezza e significatività* (Giuffrè, 1989) il candidato affronta, con autonomia di metodo, il problema della determinatezza del diritto penale in prospettiva esegetica e politico-criminale, con costante attenzione ai principi cardine del diritto penale.

Il saggio sul *Furto d'uso* (Giappichelli, 2000) denota capacità esegetiche e ricostruttive della fattispecie, sia dal punto di vista oggettivo che soggettivo.

Ne *Il diritto e i suoi contesti problematici* (Cedam, 2000), il candidato, a partire da un'analisi dei profili meta-scientifici e meta-metodologici del diritto penale, analizza i presupposti epistemologici della scienza giuridica, convogliando nella chiave di lettura giuridica prospettive filosofiche, etiche e letterarie (dalla tragedia greca, a Proust, al dramma wagneriano), senza disdegnare aperture alla "teoria dei giochi".

In *Modelli nel diritto penale – Filogenesi del linguaggio penalistico* (Giappichelli, 2006), il candidato affronta, con prospettiva storica-comparatistica (con particolare riferimento all'ordinamento tedesco), una serie ampia di problemi penalistici, che trasfonde poi in una modellistica delle figure del diritto penale da lui forgiata sempre con originalità di linguaggio.

Infine, nel volume *Figure del diritto penale* (Giappichelli, 2008), il candidato dà prova di saper allargare gli orizzonti della sua riflessione penalistica al diritto penale internazionale e alle problematiche connesse alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Sempre innovativa ed autonoma la categorizzazione concettuale proposta.

Si segnala altresì un'opera con proposta di esplicazione della principale terminologia giuridica tedesca (*Lexicon*, Celid, Torino, 2008).

Anche nella produzione minore il candidato mostra di spaziare su temi penalistici diversi, sempre con impostazione assolutamente autonoma rispetto al più generale panorama scientifico.

In definitiva, il candidato presenta una produzione tale che può farlo ritenere come meritevole di considerazione.

Prof. Alessandro Bernardi:

Il candidato, professore associato nell'Università di Torino, presenta una vasta produzione scientifica composta da cinque monografie e da una produzione minore sviluppata in saggi, articoli, voci, capitoli di commentari e ulteriori generi letterari.

La prima monografia, edita nella sua veste definitiva nel 1989, individua nella significatività e nella ragionevolezza i due parametri-cardine della determinatezza e evidenza già dalle prime pagine quello che costituisce uno dei tratti caratterizzanti del candidato: la tendenza ad arricchire il discorso giuridico attraverso il ricorso ad altri saperi, quali la filosofia del linguaggio e le scienze psicologiche. Tale tendenza, pur nella sua indubbia originalità e suggestività, favorisce peraltro esiti talora non pienamente convincenti.

La seconda monografia, edita nella sua veste definitiva nel 1996, ha ad oggetto i problematici rapporti tra teorie causali e rapporto di imputazione. La riconduzione del problema causale in termini di ragionevolezza avviene ricorrendo ad un metodo di ricerca che ha il pregio di evidenziare la lontananza delle teorie causali dalle moderne acquisizioni scientifiche, ma che fa ricorso a un linguaggio talora ostico che penalizza la linearità espositiva.

La terza monografia, del 2000, si pone obiettivi (l'individuazione delle fondamenta teoriche e metafisiche delle diverse concezioni del diritto, la riconduzione delle singole impostazioni a "grandi famiglie concettuali", l'identificazione di una definizione di conoscenza giuridica "più comprensiva ed esauriente") talmente alti da esporsi fatalmente alla critica di velleitarismo. Ciononostante, la lettura risulta avvincente, quando non appesantita e in definitiva penalizzata da uno stile eccessivamente erudito.

La quarta monografia, del 2006, ha ad oggetto l'origine e l'evoluzione del nostro linguaggio penalistico, ovvero dei "modelli nel diritto penale" italiano, osservati nell'ottica di una ricerca comparatistica volta a smascherare, tra l'altro, l'arbitrarietà di ogni identificazione del diritto col diritto locale e i rischi connessi ad ogni eccesso formalistico. Si tratta di un'opera dotta, ricca di momenti apprezzabili (due per tutti, i paragrafi del capitolo IX su "metamorfosi di modelli" e "fusione di modelli"), pensata come funzionale alla costruzione di un linguaggio penalistico europeo, ancorché essa stessa dimentica di quell'esigenza di semplificazione, linguistica e concettuale, necessaria in prospettiva di dialogo e ravvicinamento tra i sistemi nazionali.

La quinta ed ultima monografia, si dichiara concepita per illustrare i lineamenti del sistema punitivo italiano, ma non presenta né un taglio né un linguaggio manualistico. Trasformati in "figure", gli istituti e le categorie del diritto penale sono trattati quasi in forma di singoli saggi, con un approccio sempre originale che spesso porta a esiti apprezzabili per ricchezza, qualità argomentativa e persuasività.

La produzione minore, come già detto ampia e proteiforme, si esprime in una serie di lavori sovente di pregio. Tra esse si segnalano il bel saggio sul furto d'uso, in cui l'autore rivela una inconsueta attenzione per i casi pratici di soluzione giurisprudenziale e un originale "Lexicon essenziale del linguaggio penalistico di lingua tedesca", in cui le approfondite conoscenze di diritto tedesco dell'autore vengono irreggimentate sotto forma di voci a cavallo tra il dizionario e l'enciclopedia. In definitiva, in tutta la sua produzione scientifica il candidato mostra indubbiamente profonda cultura e originalità di pensiero, la cui apprezzabilità viene a volte limitata da eccessi personalistici e da uno stile a volte ampolloso; fermo restando che gli uni e l'altro non intaccano il giudizio di primo piano del candidato ai fini del presente concorso.

Prof. Vincenzo Militello:

La produzione scientifica del candidato si presenta ampia e continuativa, con interessi che vanno anche oltre gli studi specificamente oggetto della presente valutazione. Le prime due monografie, pubblicate in una affermata collana dell'Ateneo di appartenenza, rappresentano lo sviluppo e la maturazione di precedenti saggi. Il volume del 1989 analizza la determinatezza della norma penale

quale contributo alla *ratio* garantistica del principio costituzionale di legalità, partendo dalle premesse teoriche sulla struttura della norma giuridica per pervenire ad un accostamento del sindacato di determinatezza *ex art. 25 comma 2 Cost.* al modello dell'eccesso di potere legislativo. La seconda ed ampia monografia su causalità ed imputazione oggettiva (del 1996) si caratterizza per l'apprezzabile sforzo di contribuire al dibattito sull'impegnativo tema arricchendolo alla luce dei recenti indirizzi epistemologici, benché non sempre lasci emergere facilmente le linee portanti del pensiero dello studioso. L'approfondimento di profili epistemologici e giusfilosofici è affidato al lavoro sulla conoscenza giuridica del 2000 (Il diritto ed i suoi contesti problematici), che indaga alcune premesse metodologiche e teoriche agli studi più direttamente attinenti al settore disciplinare rilevanti ai fini della presente valutazione. L'apporto del diritto comparato allo studio della dogmatica penale caratterizza il libro del 2006 (Modelli nel diritto penale), che dimostra sicura padronanza nell'impiego degli strumenti messi a punto da una importante scuola comparatistica per esplicitare origini, profili e collegamenti delle teorie penalistiche, specie in relazione alla struttura del reato ed ai relativi elementi costitutivi. Infine, il volume del 2008 (Figure del diritto penale) offre una descrizione didatticamente orientata, ma mai semplicistica, dei caratteri generali dell'attuale sistema punitivo italiano che sintetizza i risultati raggiunti dallo studioso nei precedenti filoni di ricerca.

Nella produzione minore, oltre ad alcuni contributi che sono poi ripresi in lavori più ampi (talvolta consentendo una più ampia circolazione delle tesi prospettate, come il lavoro pubblicato nel 2003 sull'autorevole *Revue internationale de droit comparé*, che indaga sul prestigio della scienza penalistica tedesca, poi ripreso nel volume sui modelli del diritto penale), spicca l'ampio saggio sul furto d'uso dopo l'importante sentenza costituzionale alla fine degli anni ottanta. I contributi ad un noto codice penale annotato forniscono un quadro chiaro e ben informato su alcuni istituti chiave della parte generale (causalità, caso fortuito e forza maggiore, condizioni di punibilità, circostanze) mentre più sintetico appare il commento, nella parte speciale, sull'abuso d'ufficio. Un originale strumento di supporto per chi si accosta agli studi di diritto penale comparato è infine offerto dal *Lexikon* essenziale del linguaggio penalistico tedesco (II ed. 2008).

Nel complesso, i numerosi lavori testimoniano l'impegno analitico e la vasta cultura del candidato, il cui interesse è attratto da temi di particolare impegno dogmatico e prevalentemente di parte generale, con crescente attenzione nel tempo all'apporto del diritto comparato nell'esame dei problemi penalistici.

Alla luce di tale valutazione dell'attività scientifica, e considerando anche l'articolato e costante impegno didattico svolto anche all'estero, il candidato appare meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione.

Prof. Placido Siracusano:

Giorgio Licci è dal 2002 professore associato di diritto penale nell'Università di Torino, dopo aver ricoperto il ruolo di ricercatore nella medesima Università dal 1996. Presenta 7 lavori monografici e una significativa produzione accessoria.

Il percorso scientifico del candidato è contrassegnato da uno spiccato interesse per la comparazione giuridica e per gli studi giusfilosofici, oltre che dalla critica costante delle tradizionali impostazioni culturali della letteratura penalistica italiana: tratti che si riscontrano in ampia parte della sua produzione.

A due complessi temi di parte generale sono dedicate le prime due monografie.

La prima – “*Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza della norma penale*” (Milano, 1989, già in edizione provvisoria del 1984) – affronta il problema del fondamento costituzionale e della portata applicativa del principio di determinatezza.

Il secondo volume, invece, è intitolato “*Teorie causali e rapporto d'imputazione*” (Napoli, 1996, già in edizione provvisoria del 1984). L'approccio è dichiaratamente critico verso il modello teorico della sussunzione sotto leggi scientifiche, a favore di una ricostruzione del rapporto di causalità –



dall'Autore denominato "rapporto di imputazione" – come elemento normativo articolato in un duplice ordine di idee complementari: l'impedibilità della situazione finale che il legislatore intende evitare con la minaccia della sanzione e la congruità dell'offesa rispetto alla capacità lesiva della condotta. Il lavoro fa emergere le doti speculative e culturali del candidato, anche se sarebbe stato opportuno un più serrato confronto con le argomentazioni dei sostenitori del modello nomologico, dal quale l'Autore intende affrancare la propria riflessione. Valga, in particolare, la non adeguata considerazione riservata agli imprescindibili contributi di Federico Stella.

In prospettiva più generale, le due monografie su determinatezza e causalità denotano un netto sbilanciamento verso la dimensione teoretica dei problemi affrontati, a scapito della loro dimensione politico-criminale e delle loro ricadute sulla prassi applicativa.

Una maggiore attenzione al diritto positivo e alla dimensione prasseologica si riscontra nell'agile monografia del 2000 sul "*Furto d'uso*". Si rinvengono spunti interessanti nella delimitazione degli esatti contenuti dei concetti generali dei delitti contro il patrimonio, oltre che nell'individuazione dei rapporti tra fattispecie oggetto dell'indagine e principio di colpevolezza.

Dedicati a problematiche gius-filosofiche, anche se di indubbio rilievo penalistico, sono le due successive monografie: "*Il diritto e i suoi contesti problematici. Immagini di conoscenza giuridica*" (Padova, 2000) e "*Modelli nel diritto penale – Filogenesi del linguaggio penalistico*" (Torino, 2006).

Gli ultimi due lavori monografici – "*Lexicon essenziale del linguaggio penalistico di lingua tedesca*" (2006); "*Figure del diritto penale. Lineamenti di una introduzione al sistema punitivo italiano*" (2008) – risultano, per esplicita dichiarazione del candidato, strettamente complementari all'attività didattica svolta dal medesimo. Anche in queste opere è possibile scorgere il tratto personale dell'autore. Con riferimento al secondo volume, però, non può tacersi una certa disorganicità dell'impostazione sistematica, che rischia di comprometterne le finalità divulgative.

Complessivamente considerata – tenuto conto anche dei lavori c.d. "minori" – la produzione scientifica del candidato appare ricca e continua nel tempo. Ne risulta un profilo di studioso per lungo tempo seriamente impegnato nell'attività di ricerca, dai molteplici interessi culturali, e dotato di una buona capacità di elaborazione critica. In una produzione dalla varietà apprezzabile difetta però, di sovente, quel rigore metodologico indispensabile a denotare una piena maturità scientifica. Lunga e varia l'attività didattica, con esperienze anche all'estero.

Prof. Filippo Sgubbi:

Giorgio Licci, già ricercatore dal 1996, è associato di Diritto penale dal 2002 nell'Università di Torino (Facoltà di Giurisprudenza), presenta un *curriculum* dal quale si evince una solida preparazione filosofica ed un elevato grado culturale.

L'attività didattica appare significativa, e svolta anche in Università estere (Lione).

Tra i lavori prodotti, gli studi monografici concernono temi di ampio respiro: i caratteri della norma penale al vaglio del principio di ragionevolezza e di "significatività" (1989), le teorie causali (1996), il sistema punitivo italiano (2008).

La produzione scientifica del candidato, comunque ricca, innovativa e variegata, denota impegno costante e capacità esplorativa; tuttavia gli approdi delle sue ricerche, pur non privi di una certa originalità, appaiono talvolta poco sensibili alla ricostruzione sistematica, e talvolta tali approdi non sono accompagnati dal necessario approfondimento dei risvolti pratici delle tesi sostenute. Il candidato appare meritevole di considerazione ai fini della presente procedura.

GIUDIZIO COLLEGIALE:

La Commissione apprezza il livello culturale e la preparazione filosofica del candidato, autore di testi originali e stimolanti, benché rilevi che la produzione scientifica non sempre si confronti convincentemente con fondamentali categorie penalistiche.

Candidata CLAUDIA MAZZUCATO

Ricercatore dal 2006 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano sede di Piacenza.

Nello stesso Ateneo ha tenuto per contratto o per affidamento i seguenti corsi:

- Diritto penale (poi denominato Diritto penale e diritto penale minorile) dal 1998 in poi dapprima presso la Facoltà di Scienze della Formazione e successivamente di Sociologia della sede di Milano;
- Legislazione minorile dal 1998 e fino al 2004 presso la Facoltà di Scienze della Formazione della sede di Milano, dal 2000 in poi presso la stessa Facoltà della sede di Piacenza e dal 2001 in presso la Facoltà di Giurisprudenza stessa sede;
- Criminologia dal 2002 in poi presso la Facoltà di Giurisprudenza della sede di Piacenza;
- Diritto penale nell'anno acc. 2000-2001 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della sede di Roma
- Procedura penale minorile dall'anno 2006 nella Facoltà di Sociologia della stessa sede.

Presso la Libera Università M. Assunta di Roma ha tenuto per contratto l'insegnamento di Criminologia dal 2000 e fino al 2002.

Nel 2003-04 ha coordinato la didattica del Master sulla devianza minorile della Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica sede di Milano, nell'ambito del quale ha tenuto per titolarità due insegnamenti su tematiche connesse alla tutela dei minori ed alla mediazione penale. Nel 2003-04 e nel 2005-06 ha tenuto il corso sulla tutela penale dei minori stranieri nell'ambito del Master in Diritto delle Migrazioni della Facoltà di Giurisprudenza dello stesso Ateneo sede di Piacenza.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. Grazia Mannozi:

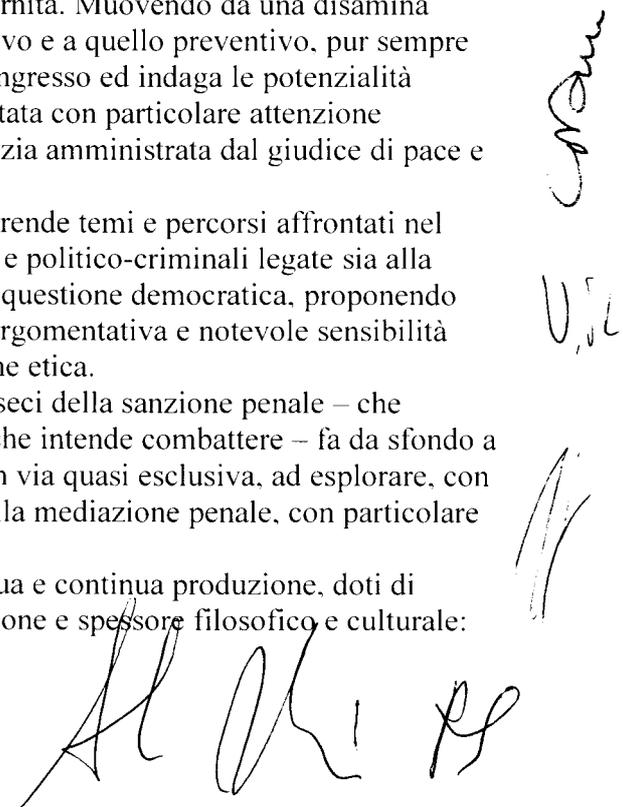
La candidata presenta due opere monografiche (una delle quali con I. Marchetti) e una cospicua produzione minore.

In *Consenso alle norme e prevenzione dei reati* (2005), la candidata esplora con spiccata sensibilità ai temi delle sanzioni, delle vittime e delle ipotesi di mediazione e riconciliazione, le prospettive di politica criminale e sanzionatoria praticabili nella post-modernità. Muovendo da una disamina attenta dei limiti connaturati al modello rigidamente retributivo e a quello preventivo, pur sempre fondato sulla coercizione, la candidata individua i canali di ingresso ed indaga le potenzialità operative della giustizia dialogico-conciliativa, che viene testata con particolare attenzione soprattutto nel contesto giuridico e prasseologico della giustizia amministrata dal giudice di pace e di quella penale minorile.

Nella monografia *La pena in castigo* (2006), la candidata riprende temi e percorsi affrontati nel precedente volume, approfondendo le questioni penologiche e politico-criminali legate sia alla domanda di sicurezza che promana dalla collettività, sia alla questione democratica, proponendo soluzioni ed approcci problematici caratterizzati da finezza argomentativa e notevole sensibilità criminologica, entrambe sorrette da una riconoscibile tensione etica.

La consapevolezza, da parte della candidata, dei limiti intrinseci della sanzione penale – che derivano dal fatto che quest'ultima è mimesi della violenza che intende combattere – fa da sfondo a tutta la produzione minore, contenutisticamente incentrata, in via quasi esclusiva, ad esplorare, con notevole competenza i territori della giustizia riparativa e della mediazione penale, con particolare attenzione all'universo della giustizia minorile.

In definitiva, la candidata ha dimostrato sin ora, nella cospicua e continua produzione, doti di sensibilità giuridica e criminologica, capacità di argomentazione e spessore filosofico e culturale:



caratteristiche che ne fanno una interessante personalità di studiosa, sia pure incentrata su di un filone tematico dominante.

Prof. Alessandro Bernardi:

La candidata – ricercatore di diritto penale nell'Università Cattolica del S. Cuore. Sede di Piacenza – presenta una produzione scientifica composta da due monografie (di cui una a doppia firma) e da numerosi lavori minori sotto forma di saggio e articolo.

La prima monografia, avente ad oggetto il sistema sanzionatorio penale, condensa una serie di saggi coesi nell'evidenziare lo specifico punto di vista dell'autore, teso a valorizzare all'estremo modelli preventivi fondati sul "rispetto volontario delle norme e sull'assunzione libera, anche nel momento sanzionatorio, di impegni a favore dei beni giuridici offesi, delle vittime e della collettività". Tutto il volume, per molti aspetti apprezzabile, è dunque un inno alla opzione penale dialogico-conciliativa espressa dalla giustizia di prossimità e dal diritto penale minorile. L'opzione a favore del versante consensual-precettivo del diritto penale anziché sul versante repressivo dello stesso è proposta in nome di istanze etico-morali e socio-culturali fortissimamente avvertite dall'autrice e destinate a permeare nel profondo tutta la sua opera.

Anche la seconda monografia, infatti (o meglio la prima parte di essa, la sola a firma del candidato), nello sviluppare una "analisi critica su regole e sanzioni" ritorna sul tema della politiche preventive improntate al consenso, oggi deprecabilmente poste in crisi in nome della difesa sociale e della sicurezza. Tutti i tradizionali argomenti volti a smascherare "il canto ingannevole della deterrenza" vengono così sapientemente utilizzati e rielaborati in una prospettiva volta a valorizzare le scelte sanzionatorie improntate al "fare" piuttosto che al "subire" (si pensi, in particolare, alle condotte riparatorie e al lavoro di pubblica utilità).

Infine, quanto alla produzione minore, essa è prevalentemente formata da lavori sulla mediazione, in cui l'autrice fa valere la sua grande esperienza (anche pratico-applicativa) e sensibilità. Tra gli ulteriori lavori minori una particolare segnalazione merita quello sulle offese alla libertà religiosa, per le quali è proposta, ancora una volta, una risposta "mite".

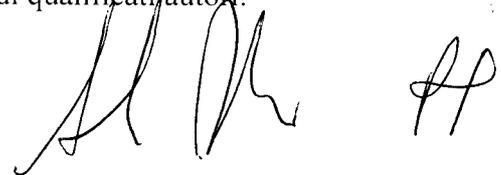
In conclusione, la candidata si propone come una profonda e acuta studiosa della prevenzione umanitaria. Il ristretto ambito coperto dalla sua produzione scientifica impedisce tuttavia di collocarla in una posizione significativa ai fini del presente concorso.

Prof. Vincenzo Militello:

La produzione scientifica si concentra su temi ampiamente ricollegabili alla *restorative justice* ed in specie alla "mediazione penale". Su tale campo problematico la candidata dimostra assoluta padronanza dei delicati problemi implicati, non solo di diritto penale sostanziale oggetto della presente valutazione comparativa, ed una forte tensione ideale verso soluzioni tanto innovative rispetto al quadro teorico ed ordinamentale esistente, quanto volte a valorizzare al massimo i fondamentali principi costituzionali connessi alla giustizia penale, specie minorile. In particolare, tale impostazione si coglie nella raccolta di studi sul sistema sanzionatorio penale del 2005 (Consenso alle norme e prevenzione dei reati), che sconfessa le attuali tendenze politiche criminali volte alla sicurezza mediante un incremento della repressione penale. L'idea di una politica criminale alternativa più orientata al consenso dei cittadini che alla deterrenza è efficacemente esposta nell'ampio contributo al volume "La pena 'in castigo'", che collega tale impostazione della giustizia penale ai valori fondanti la democrazia, benché i concreti sistemi democratici si orientino in senso opposto.

Anche i lavori minori percorrono ed approfondiscono molteplici profili delle tematiche connesse alla giustizia riparativa e si estendono anche alle relative premesse teoriche e filosofiche: esemplare in proposito il contributo dal titolo "L'universale necessario della pacificazione. Le alternative al diritto ed al processo" in una raccolta interdisciplinare di saggi di qualificati autori.

V. M.
Cusani



Nel complesso, la produzione scientifica esprime un costante impegno di ricerca, sia pure con una attenzione privilegiata ai profili politico-criminali della sanzione penale e delle relative alternative. Le doti di profondità di pensiero e di efficacia argomentativa già fin qui evidenziate potranno utilmente essere verificate e sviluppate su ulteriori settori di indagine delle discipline oggetto della presente valutazione.

Alla luce di ciò e pur considerando anche l'intensa e ben differenziata attività didattica e gli altri criteri di giudizio, la candidata non sembra assumere una posizione significativa ai fini della presente procedura comparativa.

Prof. Placido Siracusano:

La dott.ssa Claudia Mazzucato, ricercatore confermato di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore –Sede di Piacenza dal 2006, presenta 2 monografie ed una ricca e continua produzione collaterale.

Il frutto più maturo e compiuto della produzione scientifica della candidata è rappresentato dalla monografia "Consenso alle norme e prevenzione dei reati" (Roma, 2005). Filo conduttore dell'indagine è il constatato fallimento delle tradizionali politiche di repressione e la ricerca di modelli alternativi di intervento fondati sul "consenso alle norme penali", intese nel loro aspetto precettivo e non retributivo. Ciò nella convinzione che solo un diritto penale "mite", e perciò umano, risulta coerente con un assetto istituzionale realmente e profondamente democratico, che voglia contemperare il bisogno di sicurezza con il rispetto dei principi fondamentali. La tesi – certamente originale ed insolita nel panorama penalistico italiano – è sostenuta con ammirevole passione, mai disgiunta da una consapevolezza critica della problematicità delle soluzioni proposte, ed è supportata da ampi riferimenti all'esperienza di altri ordinamenti, oltre che da una sapiente rielaborazione degli spunti di riflessione offerti dalle discipline ausiliarie (sociologia, criminologia). Alla ricostruzione della crisi di un sistema sanzionatorio fondato unicamente sulle istanze repressive è dedicata la prima parte del volume, nella quale vengono prospettate le possibili soluzioni per addivenire ad un sistema penale che sia nel contempo "efficace" ed autenticamente "democratico". Nei due capitoli successivi, invece, la riflessione teorica viene calata nell'esperienza positiva dell'ordinamento italiano, con particolare riferimento ai due sotto-sistemi penali rappresentati dalla competenza penale del giudice di pace e dalla giustizia penale minorile. L'obiettivo dichiarato è quello di indagare come la "politica criminale del consenso" si stia facendo strada nel sistema sanzionatorio attuale.

In conclusione, il volume merita pieno e sicuro apprezzamento per la completezza dell'informazione, la chiarezza dello stile espositivo, l'approfondimento dottrinario, l'originalità degli spunti offerti in chiave propositiva.

Il tema della restorative justice viene ripreso e approfondito ulteriormente in un secondo volume monografico dal titolo "La pena in castigo. Un'analisi critica su regole e sanzioni" (Milano, 2006), scritto a quattro mani con la sociologa Ilaria Marchetti, nel quale il contributo individuale della candidata è chiaramente enucleabile. Il lavoro conferma la maturità scientifica della candidata e la non comune proficuità dell'approccio interdisciplinare.

La restante produzione, qualificata e costante nel tempo, conferma la consapevolezza sistematica, l'originalità e la maturità dell'impostazione metodologica della dott.ssa Mazzucato, oltre che la sua particolare sensibilità verso la dimensione politico-criminale dei temi affrontati.

Meritevole di apprezzamento è l'impegno della candidata nella traduzione concreta dei risultati delle sue ricerche grazie all'attività di mediatrice svolta presso l'Ufficio per la mediazione penale di Milano.

L'assidua dedizione scientifica trova altresì conferma nei soggiorni di studio all'estero, nella partecipazione, spesso in qualità di coordinatrice o di responsabile, a numerosi gruppi di ricerca, nell'organizzazione di convegni ed altre iniziative culturali sui temi oggetto delle ricerche, e nella partecipazione ai comitati scientifici di riviste specializzate (Dignitas, Minori Giustizia).

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature that appears to be 'M. M.' and another smaller signature to the right.Handwritten initials 'U.P.' and 'Cram' on the right margin.Handwritten initials on the right margin.

Diversificata e ricca l'attività didattica, svolta nell'ambito di corsi universitari, master, corsi di perfezionamento e di dottorato, non solo nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ma anche presso diverse Istituzioni universitarie, anche all'estero, oltre che per conto di numerosi enti pubblici. Dalla produzione e dal curriculum emerge il profilo di una studiosa seriamente impegnata, colta e sensibile, ineccepibile sul piano del metodo, la quale ha conseguito risultati di piena maturità scientifica, pur se impegnata quasi esclusivamente all'interno di una prospettiva tematica dominante.

La candidata è pertanto meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Filippo Sgubbi:

Claudia Mazzucato è ricercatrice di Diritto penale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dal 2006 ed abilitata all'insegnamento nelle scuole medie superiori.

Significativa e variegata l'attività didattica (dal 1996), nell'ambito della quale – svolta anche all'estero - si segnala la titolarità di corsi di Legislazione minorile, Criminologia, Procedura penale minorile, nonché lo svolgimento di lezioni presso Master universitari e corsi di perfezionamento. La candidata ha approfondito studi in materia di mediazione (che le hanno consentito di svolgere lezioni e corsi in argomento) ed ha partecipato (anche in qualità di responsabile scientifico) a progetti ed attività di studio aventi ad oggetto la tutela dei minori e la mediazione correlata alla giustizia riparativa.

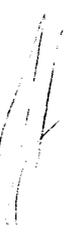
Sui medesimi temi ha tenuto relazioni ed interventi ad incontri di studio in Italia ed all'estero.

La produzione scientifica, che riflette i temi trattati nell'ambito dell'attività didattica, consta di alcuni contributi ad opere collettanee e vari articoli, di un lavoro monografico del 2005 dal titolo *Consenso alle norme e prevenzione dei reati*, nonché di una monografia (coautore I. Marchetti) del 2006, *La pena in castigo*.

Nel complesso l'attività scientifica della candidata appare frutto di uno studio fine, diligente e appassionato, che attinge a percorsi filosofici e soprattutto criminologici nell'ambito delle tematiche concernenti la c.d. giustizia di prossimità. Si rileva, peraltro, la necessità di un maggiore approfondimento dogmatico dei temi concernenti la disciplina oggetto della presente procedura. La candidata appare ammissibile alla partecipazione alla presente procedura.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La commissione valuta favorevolmente la serietà, la competenza e la passione dimostrata nell'attività didattica e scientifica, pur rilevando l'esigenza di un ampliamento dei temi di ricerca penalistica ai fini del raggiungimento di una piena maturità scientifica.



Candidato ALESSANDRO SPENA

Professore associato dal 2006 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. Nella stessa sede dal 2004 al 2006 ha ricoperto il ruolo di ricercatore e dal 2002 al 2004 è stato titolare di un assegno di ricerca. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca dell'Università di Macerata nel 2005.

Dal 2006 in poi ha tenuto gli insegnamenti di Diritto penale, di Diritto penale comparato ed europeo e di Istituzioni di Diritto e procedura penale presso la sede di Agrigento della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. Grazia Mannozi

Il candidato presenta due opere monografiche, pubblicate la prima nel 2003 e la seconda nel 2008, rispettivamente sui temi della corruzione (*Il «turpe mercato». Teoria e riforme dei delitti di corruzione pubblica*, Giuffrè) e sul principio dell'esercizio di un diritto (*Diritti e responsabilità penale*, Giuffrè) – e diversi articoli di dottrina che spaziano sui temi della corruzione privata, della libertà di espressione, del principio dell'esercizio di un diritto, delle funzioni dell'Alto commissario contro la corruzione. Presenta inoltre un commento a norme del codice penale (in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione) e un contributo a volume collettaneo.

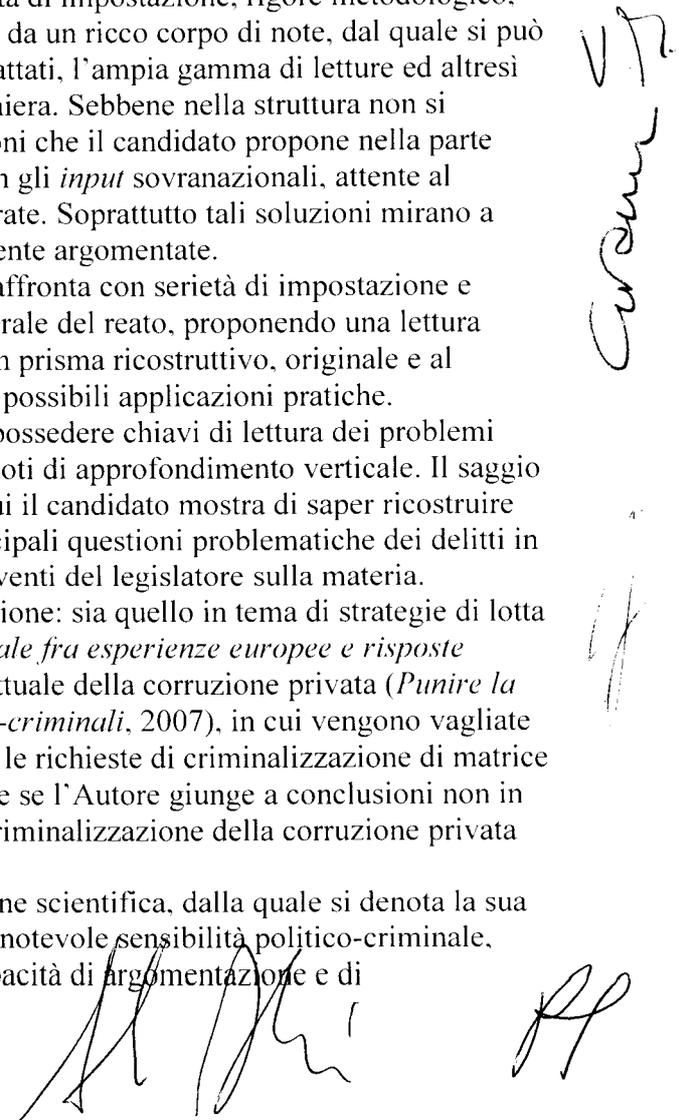
La monografia in tema di corruzione si segnala per solidità di impostazione, rigore metodologico, ampiezza di documentazione nonché per essere corredata da un ricco corpo di note, dal quale si può apprezzare la notevole sensibilità per temi e argomenti trattati, l'ampia gamma di letture ed altresì l'approfondita conoscenza della letteratura giuridica straniera. Sebbene nella struttura non si discosti da una certa classicità di impostazione, le soluzioni che il candidato propone nella parte finale dell'opera, appaiono originali e tuttavia in linea con gli *input* sovranazionali, attente al sistema, dogmaticamente fondate e sapientemente ponderate. Soprattutto tali soluzioni mirano a risolvere le criticità delle norme esistenti e sono ottimamente argomentate.

La seconda monografia (*Diritti e responsabilità penale*) affronta con serietà di impostazione e sicurezza dogmatica un tema ai confini con la teoria generale del reato, proponendo una lettura innovativa della norma di cui all'art. 51 c.p., attraverso un prisma ricostruttivo, originale e al contempo dogmaticamente solido, che ne "scompono" le possibili applicazioni pratiche.

Anche nella produzione minore il candidato dà prova di possedere chiavi di lettura dei problemi penalistici che coniugano capacità di lettura sistemica e doti di approfondimento verticale. Il saggio su *Libertà di espressione e reati di opinione* (2007), in cui il candidato mostra di saper ricostruire una paradigmatica razionale e tale da evidenziare le principali questioni problematiche dei delitti in esame, offre una lettura lucidamente critica dei vari interventi del legislatore sulla materia.

Particolarmente accurati sono i saggi in materia di corruzione: sia quello in tema di strategie di lotta nella normativa sovranazionale (*Criminalità transnazionale fra esperienze europee e risposte penali globali*, 2005), sia quello sul tema emergente ed attuale della corruzione privata (*Punire la corruzione privata? Un inventario di perplessità politico-criminali*, 2007), in cui vengono vagliate con consapevolezza dogmatica e spessore argomentativo le richieste di criminalizzazione di matrice europea (come la decisione quadro 2003/568/GAI), anche se l'Autore giunge a conclusioni non in linea con i criteri di legittimazione delle opzioni per la criminalizzazione della corruzione privata proposti dalle fonti sovranazionali.

In definitiva, il candidato presenta continuità di produzione scientifica, dalla quale si denota la sua capacità di confrontarsi con temi diversi, dando prova di notevole sensibilità politico-criminale, rigore metodologico, competenza scientifica e ottime capacità di argomentazione e di

The right margin of the page contains several handwritten signatures and initials. At the top, there is a signature that appears to be 'V. T.'. Below it, there is a large, stylized signature that looks like 'C. Mannozi'. Further down, there are some smaller initials, possibly 'A. S.', and at the bottom right, there is another signature that looks like 'A. S.'.

approfondimento, sostenute sempre da un periodare stilisticamente elegante; altrettanto significativa è la partecipazione del candidato a convegni in qualità di relatore.

Per queste ragioni, il candidato dimostra di aver raggiunto piena maturità scientifica e di meritare primaria considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Alessandro Bernardi

Il candidato, professore associato nell'Università di Palermo, presenta una produzione scientifica composta da due ampie monografie e da alcuni lavori minori.

La prima monografia, del 2003, affronta il vasto tema dei delitti di corruzione pubblica. La prima parte dell'opera esamina in chiave dogmatica e comparatistica (spaziante dai sistemi europei a quelli nord e sud americani, alla normativa inter e sovranazionale) i diversi concetti di corruzione. Successivamente viene approfondita la struttura dei reati di corruzione e la loro conformità ai principi di offensività e proporzionalità; vengono esaminati i rapporti tra le fattispecie di corruzione e quella di concussione; vengono avanzate proposte per una complessiva riforma della materia. Il lavoro, di notevole impegno, rivela le doti speculative di un autore serio, preparato e intelligente. La seconda monografia, del 2008, affronta l'arduo tema del ruolo svolto nell'ordinamento giuridico dall'art. 51 c.p. In base alla soluzione accolta, la norma in oggetto costituisce l'espressione del generale "principio dell'esercizio del diritto", in base al quale i conflitti tra norme incriminatrici e norme extrapenali permissive vanno risolti privilegiando le seconde, in nome del carattere sussidiario del diritto penale. L'argomento trattato – che implica l'approfondimento di principi e istituti di ostica digestione – costituisce una ideale palestra che consente all'autore di porre in luce una encomiabile capacità ricostruttiva e argomentativa, un pieno dominio delle categorie, una evidente attitudine alla dogmatica intesa come affinamento concettuale, come tensione verso una asettica scientificizzazione del discorso giuridico. A prescindere dalla condivisione o meno della tesi sostenuta nell'opera, quest'ultima si segnala come un prodotto di elevata qualità, espressivo di una maturità ormai pienamente acquisita.

I sei lavori minori presentati ai fini della valutazione comparativa, seppur prevalentemente incentrati sui temi "monografici", si rivelano capaci altresì di spaziare su temi differenti, quali quello della libertà di espressione e dei reati di opinione. Tali lavori confermano il pregevole percorso scientifico del candidato, che pone quest'ultimo in una posizione di eccellenza ai fini del presente concorso.

Prof. Vincenzo Militello:

Nella produzione scientifica si segnalano due ampi lavori monografici, pubblicati in una primaria collana scientifica nazionale ed entrambi espressione del pensiero forte ed originale dello studioso. Il primo libro (*Il turpe mercato. Teoria e riforma dei diritti di corruzione pubblica*) del 2003 approfondisce il tema dei delitti di corruzione, di grande rilievo criminologico e di corrispondente interesse teorico e politico-criminale. Dopo un'iniziale configurazione di un quadro dei modelli internazionali di disciplina, l'indagine sviluppa un'acuta analisi della struttura dei reati di corruzione, che dimostra rigore di metodo giuridico, capacità critica ed originalità nelle soluzioni prospettate, come quella relativa al tormentato problema della distinzione tra le condotte corruttive e quelle di concussione. L'indagine perviene ad una proposta finale di riforma dei reati di corruzione, apprezzabile sia per lo sforzo di concretizzare i risultati innovativi del percorso teorico, sia per l'efficacia e l'equilibrio delle formulazioni normative proposte. Il libro è stato riconosciuto vincitore del Premio Internazionale "Falcone e Borsellino" dell'Istituto giuridico di ricerca comparata di Carrara (ed. 2004). Inoltre la continuità dell'impegno di ricerca sul tema della monografia considerata, anche in relazione all'ulteriore evoluzione delle conoscenze e dei dati rilevanti in materia, è offerta dall'accurato commento esteso alla quasi totalità dei delitti contro la pubblica amministrazione ed inserito nella seconda edizione (2007) di un noto codice ipertestuale.

6/11
Cavan
[Signature]

che comprova anche le capacità esegetico-ricostruttive rispetto a questo cruciale settore della parte speciale.

Un'ulteriore monografia del 2008 affronta il rapporto fra diritti e responsabilità penale e con esso un tema di parte generale del diritto penale, che al di là dei problemi specifici più direttamente ad esso connessi, presenta notevoli implicazioni tanto di teoria del reato, quanto di teoria generale del diritto *tout court*. Con stile efficace ed argomentazione serrata, l'indagine si snoda indicando un sicuro orientamento personale sulla molteplicità dei temi affrontati e capacità di unire sensibilità politico-criminale e ridefinizione di fondamentali categorie dogmatiche, e comprova dunque la piena maturità del pensiero dell'autore negli studi oggetto della presente valutazione.

Inoltre, tra le pubblicazioni minori si segnalano alcuni articoli con rilevante collocazione editoriale: l'innovativo contributo sul diritto di agire in modo penalmente illecito, l'acuta indagine sui reati di opinione dopo la riforma del 2006 ed il lavoro sulla punibilità della corruzione privata, che esprime fondamentali perplessità politico-criminali sulla soluzione incriminatrice diffusa a livello internazionale.

Nel complesso, la produzione dimostra originalità e profondità di elaborazioni teoriche attente ai vari profili dell'ordinamento, capacità di congiungere padronanza del metodo giuridico con sensibilità politico-criminale e comparatistica, delineando così una personalità di studioso pienamente maturo sul piano scientifico.

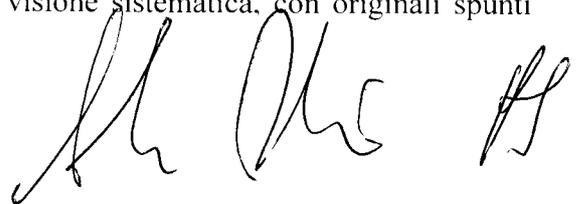
Il candidato ha inoltre svolto alcuni soggiorni di ricerca all'estero (in Spagna Università *Pompeu Fabre*, in Germania Università di *Mannheim*, in Gran Bretagna Università di *Oxford*). Ha altresì partecipato con relazioni ed interventi a vari convegni, anche internazionali, e seminari di studio. Alla luce della valutazione dell'attività scientifica, e considerando anche l'articolato e costante impegno didattico, unitamente alle esperienze di ricerca svolte sia in Italia sia all'estero e partecipando ad iniziative collettive, il candidato appare dunque meritevole di primaria considerazione ai fini della presente valutazione.

Prof. Placido Siracusano:

Alessandro Spena, professore associato di diritto penale nell'Università di Palermo dal 2006, già ricercatore dal 2004, presenta 2 monografie ed una buona produzione accessoria.

L'ampia monografia del 2003, dal suggestivo titolo "*Il turpe mercato*", affronta le numerose questioni teoriche ed applicative sollevate dai delitti di corruzione politico-amministrativa. Si tratta, nel complesso, di un lavoro assai documentato, attento al dato comparatistico ed alle indicazioni provenienti dalle fonti sopranazionali. La ricostruzione dei delitti di corruzione attiva e passiva come autonome fattispecie incriminatrici, per quanto minoritaria nel panorama dottrinale e giurisprudenziale italiano, è sostenuta con chiarezza e solidità di argomentazione. Anche il tradizionale tema dei confini tra corruzione e concussione è padroneggiato in tutte le sue implicazioni dogmatiche ed in ogni ripercussione applicativa. Il lavoro si chiude con un'analisi, supportata anche dalla normativa sopranazionale di riferimento, delle vie aperte e precluse alle prospettive di riforma penale in materia di corruzione. Si tratta, nell'insieme, di uno studio esaustivo ed approfondito, condotto con rigore metodologico e brillantezza espositiva.

Il secondo volume, del 2008, intitolato "*Diritti e responsabilità penale*", ha ad oggetto il ruolo sistematico e le potenzialità applicative dell'art. 51 c.p. Discostandosi da una lettura assai diffusa nella dottrina penalistica italiana, che vede in tale disposizione nulla più che un ridondante o tautologico rinvio agli ordinari criteri di soluzione delle antinomie giuridiche, l'Autore ritiene che l'art. 51 c.p. enunci un autonomo ed ulteriore criterio risolutivo (denominato "principio dell'esercizio di un diritto") che regola i conflitti tra norme incriminatrici e norme extrapenali permissive. Dopo aver sottoposto ad un serrato esame le possibili obiezioni alla tesi in oggetto, l'Autore indaga a fondo, da un lato, l'ambito applicativo del "principio dell'esercizio di un diritto", dall'altro, la sua efficacia giuridica. Le conclusioni sono, per entrambi i versi, accuratamente motivate, valendosi di un impianto ancorato anche a basi culturali di ampio spettro. Il complesso tema di teoria generale del reato è affrontato con chiara visione sistematica, con originali spunti critici e con matura capacità di esposizione.

The bottom right of the page contains several handwritten signatures and initials. On the right margin, there is a vertical signature that appears to be 'Siracusano'. Below it, there are three distinct signatures or initials: the first is a large, stylized signature, the second is a smaller signature, and the third is a set of initials 'AS'.

Le doti del candidato trovano conferma nella produzione minore. Si segnalano, in particolare, l'ampio contributo critico sulle prospettive di repressione penale della corruzione privata e il saggio sui reati di opinione.

Ampia e diversificata l'attività didattica. Significative le esperienze di ricerca all'estero e la partecipazione, in qualità di relatore, ad importanti convegni.

Nel complesso emerge la figura di uno studioso serio e preparato, che ha raggiunto la piena maturità scientifica e appare, pertanto, meritevole di primaria considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Filippo Sgubbi

Alessandro Spina, professore associato di Diritto penale presso l'Università di Palermo dal 2006, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2005, mentre già era ricercatore presso il medesimo Ateneo dal 2004; nel periodo precedente (2002-2004) aveva altresì beneficiato di un assegno di ricerca biennale.

Il candidato, ottenuti alcuni premi (premio "G. Maggiore", miglior tesi di laurea nel 2002; Premio internazionale "Falcone e Borsellino" nel 2004), dall'anno accademico 2005/2006 ha svolto attività didattica presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo - sede di Agrigento e tenuto diversi seminari per le cattedre di Diritto penale e Diritto penale comparato dell'Ateneo di Palermo. È stato altresì relatore in alcuni incontri di studio ed ha trascorso taluni periodi di studio all'estero. Le pubblicazioni prodotte ai fini della presente procedura comprendono, oltre ad alcune traduzioni, due lavori monografici (*Il "turpe" mercato. Teoria e riforma dei delitti di corruzione pubblica*, 2003; *Diritti e responsabilità*, 2008), lavori di evidente solidità e completezza di informazione bibliografica, attenti anche alle fonti sovranazionali, nell'ambito di un approccio di stampo prevalentemente tecnico-dogmatico; gli scritti cc.dd. minori (tra cui due contributi ad opere collettanee in materia di reati contro la pubblica amministrazione) sono variegati, ancorché contrassegnati talvolta da contenuti simmetrici a quelli presenti nelle monografie.

Alessandro Spina si presenta come studioso attento e certamente maturo.

La sua produzione scientifica appare continuativa e presenta spunti di originalità: il candidato si pone in una posizione di rilievo ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

GIUDIZIO COLLEGIALE:

Il candidato, con una produzione continuativa ed originale sia sui temi di parte generale sia sui temi di parte speciale, manifesta il raggiungimento di una piena maturità scientifica.



Candidato ALESSANDRO TESAURO

Professore associato dal 2007 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. Nella stessa sede dal 2003 al 2007 ha ricoperto il ruolo di ricercatore. Vincitore nel 2000 di una borsa biennale per ricerca post-dottorale della Seconda Università di Napoli, aveva conseguito nello stesso anno 2000 il titolo di Dottore di ricerca dell'Università di Trento.

Dal 2007 insegna Diritto penale II presso il corso di Laurea in Giurisprudenza con sede in Trapani della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. Dal 2004 al 2006 ha insegnato Diritto e Procedura penale presso il Corso di laurea in Operatore della pubblica amministrazione presso il corso di Laurea in Giurisprudenza con sede in Agrigento dello stesso Ateneo. Nell'anno accademico 2006-07 ha insegnato Diritto penale presso il polo didattico di Enna.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. Grazia Mannozi:

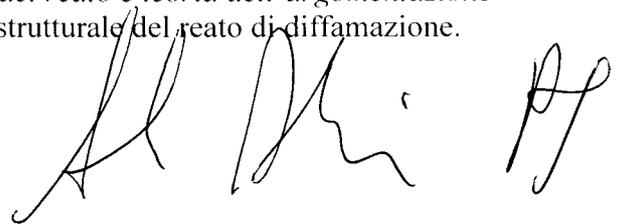
Ai fini della valutazione comparativa, il candidato presenta due opere monografiche e una significativa produzione minore, costituita prevalentemente da note a sentenza.

Nella monografia *Violazione di legge ed abuso d'ufficio. Tra diritto penale e diritto amministrativo* (Giappichelli, 2002), il candidato analizza a fondo una figura di reato particolarmente controversa, focalizzando la propria attenzione su uno snodo nevralgico della fattispecie – quello della violazione di norme – a partire dall'analisi di una rilevante pronuncia giurisprudenziale. Da un lato, la violazione di norme è posta al centro dell'analisi strutturale quale primo elemento del nesso di causalità normativa destinato a produrre l'evento; dall'altro lato, essa offre al candidato l'occasione per esaminare *funditus* i complessi rapporti della fattispecie di abuso d'ufficio con le categorie del diritto amministrativo e, in particolare, con i vizi tipici dell'atto amministrativo. L'indagine è condotta con competenza giuridica, consapevolezza dogmatica e rigore metodologico: spiccata è la capacità di analisi, scorrevole si presenta al lettore lo stile espositivo. Non mancano talune aperture alla comparazione.

Nella monografia *La diffamazione come reato debole e incerto* (Giappichelli, 2005), il candidato affronta il tema a partire da una puntuale ricognizione degli aspetti problematici del bene giuridico dell'onore, per poi giungere – dopo un'acuta analisi della fattispecie alla luce del principio di bilanciamento di interessi – a soluzioni che denotano spessore dogmatico e sensibilità politico-criminale. In particolare, va apprezzato l'approccio interdisciplinare con il quale il candidato indaga il problema del bilanciamento, importando nel ragionamento penalistico le risultanze della teoria dell'argomentazione e le regole *logiche* di risoluzione del conflitto fissate in quest'ambito. Con tale bagaglio di conoscenze, il candidato sottopone a critica la dialettica stessa che, in materia di diffamazione, si è instaurata tra Corte di Cassazione e giudici di merito e che ha finito per assegnare a questi ultimi – poiché (impropriamente) considerata alla stregua di un mero accertamento empirico-fattuale – la verifica (in realtà, profondamente normativa e valutativa) circa la sussistenza in concreto dei requisiti di bilanciamento tra diritto alla libera manifestazione del pensiero e tutela dell'altrui reputazione.

Le doti scientifiche manifestate dal candidato nella produzione monografica trovano puntuale riscontro anche nella produzione minore, che si segnala tuttavia per continuità soprattutto nell'arco di tempo tra il 1992 e il 2005.

In particolare, nel saggio pubblicato nella *Rivista italiana di diritto e procedura penale* nel 2004 (*Il bilanciamento nella struttura della diffamazione tra teoria del reato e teoria dell'argomentazione giudiziale*), il candidato pone le basi per integrare l'analisi strutturale del reato di diffamazione.



La varietà delle direttrici di ricerca coltivate dal candidato è confermata anche dall'articolata produzione scientifica accolta ne *Il Foro italiano*, che ha portato il candidato ad occuparsi, privilegiando il genere della nota a sentenza, di tematiche sia di parte generale, sia di parte speciale (rispetto alla prima, si segnala il commento alla sentenza della Corte costituzionale n. 192/2007 in tema di recidiva reiterata).

In definitiva, il candidato presenta un profilo scientifico di grande interesse ed appare meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Alessandro Bernardi:

Il candidato - professore associato nell'Università di Palermo, Polo didattico di Trapani - presenta una produzione scientifica composta da una monografia, un ampio saggio, un articolo e numerose note a sentenza.

La monografia, del 2002, ha ad oggetto il reato di abuso di ufficio così come configurato dopo la riforma del 1997, di cui vengono esaurientemente illustrate le singole componenti e i molteplici problemi ad esse correlati. Dopo aver sottolineato in una densa premessa talune criticabili caratteristiche della fattispecie in oggetto (essenzialmente, l'essere questa una "norma sanzionatoria in senso lato" nella quale l'"esternalizzazione" delle modalità di lesione attraverso un rinvio formale a molteplici discipline legislative e regolamentari la priva di un omogeneo contenuto di disvalore e financo di sufficiente determinatezza, derogando altresì al principio di frammentarietà), l'autore si sofferma su ognuna delle questioni da essa poste, rivelando da subito la sua cifra stilistica. Essa consiste nella capacità di coniugare riflessioni di matrice essenzialmente dogmatica con una spiccata sensibilità pratico-applicativa, indispensabile per rendere fruibile l'opera in una prospettiva di diritto vivente. L'analisi delle questioni esegetiche affrontate dalla giurisprudenza funge così da cappello all'esame approfondito della "struttura normativa" del reato, della portata e limiti del concetto di violazione di norme, dei rapporti tra violazione di legge ed eccesso di potere, dell'efficacia scusante dell'ignoranza delle norme richiamate.

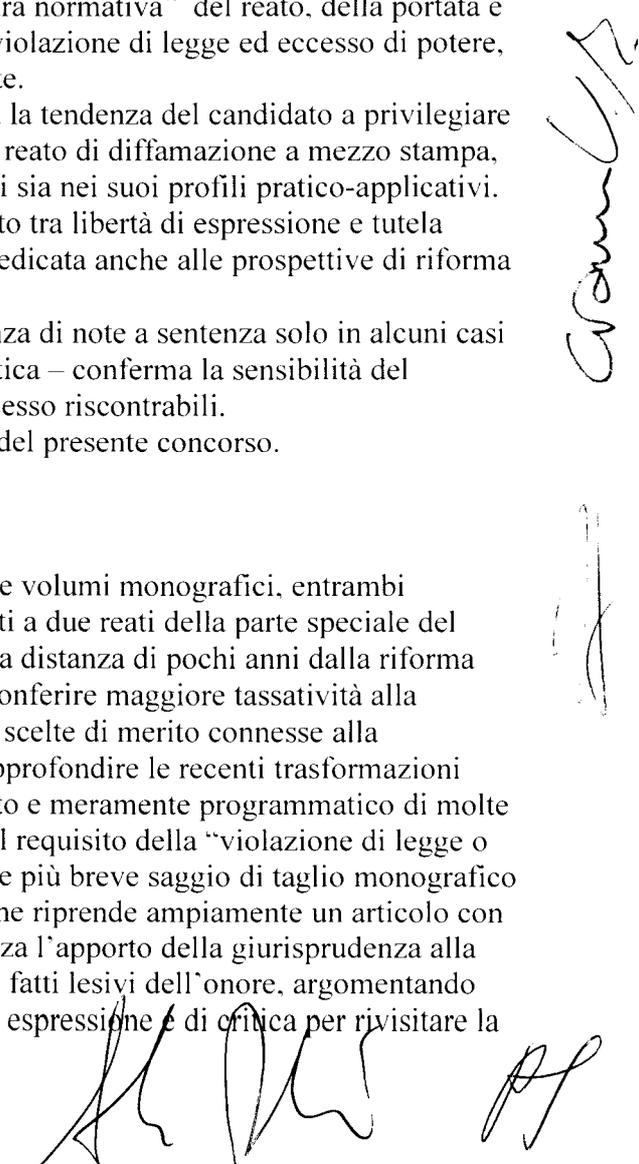
Il successivo saggio sulla diffamazione, del 2005, conferma la tendenza del candidato a privilegiare la disamina di singole fattispecie. Qui oggetto di analisi è il reato di diffamazione a mezzo stampa, anche in questo caso vagliato sia nei suoi presupposti teorici sia nei suoi profili pratico-applicativi. Indubbiamente, il nucleo del lavoro riguarda il bilanciamento tra libertà di espressione e tutela dell'altrui reputazione, ma comunque grande attenzione è dedicata anche alle prospettive di riforma del reato in questione.

La produzione minore - composta in larghissima maggioranza di note a sentenza solo in alcuni casi riguardanti i reati esaminati in chiave monografica o saggistica - conferma la sensibilità del candidato nei confronti del diritto vivente e dei problemi in esso riscontrabili.

Il candidato merita senz'altro attenta considerazione ai fini del presente concorso.

Prof. Vincenzo Militello:

Il candidato, quanto alla produzione scientifica, presenta due volumi monografici, entrambi pubblicati in una nota collana scientifica nazionale e dedicati a due reati della parte speciale del codice penale. Il primo del 2002 esamina l'abuso di ufficio a distanza di pochi anni dalla riforma del 1997, vagliando criticamente il tentativo legislativo di conferire maggiore tassatività alla fattispecie incriminatrice e di evitare un controllo penale su scelte di merito connesse alla discrezionalità amministrativa. L'indagine si sofferma ad approfondire le recenti trasformazioni dell'attività amministrativa, che, alla luce del carattere aperto e meramente programmatico di molte delle relative norme, conducono a relativizzare l'apporto del requisito della "violazione di legge o di regolamento" alla tassatività della fattispecie. Il secondo e più breve saggio di taglio monografico (*La diffamazione come reato debole ed incerto*) del 2005, che riprende ampiamente un articolo con rilevante collocazione editoriale di poco precedente, valorizza l'apporto della giurisprudenza alla determinazione dell'effettivo ambito di rilevanza penale dei fatti lesivi dell'onore, argomentando dall'inerenza del bilanciamento fra relativa tutela e diritti di espressione e di critica per rivisitare la



rigida separazione fra tipicità ed antigiuridicità, senza peraltro spingersi a verificare se le conclusioni prospettate in tema di diffamazione abbiano una valenza limitata a tale delitto ovvero più generale.

Nei lavori minori, costituiti da alcune note di commento a decisioni giudiziarie e dal già ricordato articolo in tema di diffamazione, il candidato conferma la sensibilità nei confronti del dato applicativo e dimostra attenzione all'evoluzione dei problemi studiati, in quanto la maggioranza di essi concerne tematiche affrontate anche nei due lavori più ampi.

Nel complesso la produzione scientifica, pur indicando già un positivo impegno di ricerca ed una apprezzabile sensibilità all'interdisciplinarietà ed all'apporto del diritto vivente, non appare ancora sufficiente a formulare un giudizio di piena maturità scientifica, in vista della quale le già manifestate qualità dello studioso potranno utilmente essere confermate e verificate da una ulteriore produzione su tematiche anche diverse da quelle finora approfondite.

Alla luce di ciò e pur tenendo conto altresì dell'articolata attività didattica e degli altri criteri di giudizio, il candidato non sembra assumere una posizione significativa ai fini della presente valutazione.

Prof. Placido Siracusano:

Alessandro Tesauro, dal 2007 professore associato di Diritto Penale nell'Università di Palermo, già ricercatore dal 2003, presenta 2 lavori monografici ed una buona produzione accessoria.

La prima monografia, del 2002, intitolata "*Violazione di legge e abuso d'ufficio*" contiene una puntale analisi della fattispecie di Abuso d'ufficio, così come riformulata dal legislatore nel 1997, e del suo inquadramento nella normativa, anche extrapenale, di riferimento. Vengono presi in considerazione con apprezzabile ponderazione gli aspetti più significativi dell'ipotesi delittuosa in questione: il nesso causale fra abuso ed evento, l'estensione infrasistemica del concetto di violazione di norme, l'ingiustizia dell'evento, il rapporto fra violazione di legge ed eccesso di potere, i limiti di scusabilità dell'errore o dell'ignoranza sulle norme richiamate dalla fattispecie di reato considerata. Malgrado la carenza di un ampio taglio comparativo, si tratta di un volume che denota capacità critiche e di approfondita ricostruzione dottrinale. Le complesse problematiche create, in letteratura e nel diritto vivente, dal nuovo art. 323 c.p. sono dominate con intelligenza e brillantezza di stile.

Al delitto di diffamazione è dedicato il secondo volume, un saggio "lungo", dal titolo "*La diffamazione come reato debole e incerto*" (Torino, 2005). Il tema viene preso in esame da una triplice prospettiva: il bene giuridico, il difficile bilanciamento con il diritto di libera manifestazione del pensiero; le possibili prospettive di riforma. L'Autore, dopo aver ricostruito sinteticamente il dibattito dottrinale sul concetto di onore, soprattutto alla luce di recenti sollecitazioni provenienti dalla dottrina penalistica tedesca e dalla letteratura sociologica, manifesta un ragionato scetticismo circa la possibilità di addivenire a risultati soddisfacenti attraverso un'opera di progressivo affinamento concettuale. La chiave di lettura proposta identifica l'onore penalmente tutelabile nel risultato del confronto con i diritti costituzionali concorrenti. In particolare, il problema del bilanciamento tra onore e libertà di manifestazione del pensiero, anziché costituire presupposto per l'applicazione dei relativi diritti scriminanti, andrebbe affrontato nell'ambito del giudizio di tipicità relativo al delitto di cui all'art. 595 c.p. L'originale impostazione viene sostenuta con ampi riferimenti alla teoria costituzionale del bilanciamento e all'esperienza prasseologica. L'ultima parte del lavoro è dedicata al ruolo della rettifica nella diffamazione a mezzo stampa e alle sue potenzialità applicative anche in prospettiva *de iure condendo*.

La restante produzione, al di là della riproposizione delle problematiche oggetto dei due lavori monografici, mostra una certa versatilità e varietà di interessi, con una preferenza per temi di parte speciale.

Significativa l'attività didattica.

In definitiva il *curriculum* e la produzione evidenziano una raggiunta maturità scientifica. Il candidato è pertanto meritevole di attenta considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.



Prof. Filippo Sgubbi:

Alessandro Tesauro, già dottore di ricerca (2000) e titolare di un borsa di studio biennale post-dottorato (2000-2002), è diventato ricercatore nel 2003 e dal 2007 è professore associato nell'Università di Palermo, Polo didattico di Trapani, presso il quale è titolare del corso di Diritto penale II. Ha altresì tenuto il corso di Diritto e procedura penale nell'ambito del corso di Operatore della pubblica amministrazione dell'Università di Palermo - Polo didattico di Agrigento (2004-2006), nonché quello di Diritto penale presso il Polo didattico di Enna (anno accademico 2006/2007).

Tra le pubblicazioni si segnalano due monografie: la prima, dal titolo *Violazione di legge ed abuso d'ufficio* (2002), contiene una analisi della disciplina in materia d'abuso d'ufficio connotata da vari spunti di originalità: particolarmente apprezzabili gli approfondimenti relativi al presupposto della "violazione di legge" ed al profilo del dolo intenzionale.

Il secondo lavoro monografico affronta le problematiche che caratterizzano la fattispecie di diffamazione (2005), confermando le capacità critiche ed il livello di approfondimento scientifico del candidato. La produzione c.d. minore in parte approfondisce alcuni profili degli argomenti trattati nelle monografie, in parte si incentra su temi variegati sia di parte generale (recidiva) sia di parte speciale (usura e frode, peculato).

L'attività scientifica appare nel complesso ben documentata e informata; si apprezza in modo particolare la metodologia di lavoro e di approccio ai temi, metodologia in sintonia con le acquisizioni più attuali nello studio del diritto penale c.d. vivente. Il candidato si presenta come uno studioso certamente maturo. Il candidato si pone quindi in una posizione di rilievo ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La Commissione apprezza nella produzione scientifica del candidato, peraltro non sempre continuativa, le capacità critiche e di approfondimento scientifico in vari settori del diritto penale, con particolare attenzione al diritto vivente.

U.T.
Cavon
A.M.
R.S.
M.

Candidato COSTANTINO VISCONTI

Professore associato dal 2005 (confermato dal 2008) presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo. Nella stessa sede dal 2000 al 2005 ha ricoperto il ruolo di ricercatore. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca dell'Università di Parma nel 1997. Insegna dal 2005 Diritto penale dell'economia e, per supplenza, Diritto e procedura penali d'Europa e Comparati nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo. Presso il polo didattico di Enna della stessa Facoltà ha dal 2000 insegnato per supplenza diritto penale dell'economia.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Prof. Grazia Mannozi:

Il candidato presenta, ai fini della presente valutazione, due opere monografiche e una cospicua produzione minore che spazia su temi di parte generale e speciale (principio di determinatezza, reati di opinione, criminalità organizzata, scambio elettorale politico-mafioso, concorso esterno nei reati associativi, reati societari, favoreggiamento).

La monografia in tema di *Contiguità alla mafia e responsabilità penale* (2003) è ampia, documentata, equilibrata nelle sue varie parti, presentando un buon rapporto di proporzione tra esame empirico del fenomeno, attenzione al dato storico-giuridico, analisi della legislazione vigente e disamina della giurisprudenza; pregevole è il contributo di approfondimento in tema di contiguità e di patto elettorale politico-mafioso; contenuta è invece la prospettiva comparatistica.

Anche nella monografia *Aspetti penalistici del discorso pubblico* (2008) il candidato dimostra di aver proceduto ad una analisi del tema affrontato esaustiva, metodologicamente corretta, dogmaticamente fondata e ben documentata, sebbene il corpo di note privilegi l'essenzialità; significativa è l'attenzione al dato giurisprudenziale, approfondito nella parte iniziale del volume. La paradigmatica ricostruttiva proposta si fonda su una distinzione consolidata ma razionale ed efficace.

La produzione minore, che si segnala per continuità e vastità di interessi, verte su argomenti che solo in parte sono preparatori rispetto alle opere monografiche presentate. Essa si caratterizza anche per le numerose note a sentenza (giurisprudenza costituzionale e di legittimità), che lasciano trasparire sicurezza dogmatica, orientamento ai principi e capacità di lettura critica.

In definitiva il candidato appare meritevole di attenta considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

V. Mannozi

Prof. Alessandro Bernardi

Il candidato, professore associato nell'Università di Palermo, presenta una produzione scientifica composta da due monografie, nonché da numerosi articoli e note a sentenza.

La prima monografia, del 2003, costituisce un importante momento di riflessione sul vasto tema della contiguità alla mafia e dei limiti della sua punibilità. In esso tutte le questioni correlate alla partecipazione e al concorso nelle associazioni criminali, soprattutto ma non solo di tipo mafioso, sono affrontate muovendo dalle scienze sociali, per poi convergere sul versante penale, esaminato nella sua triplice dimensione legislativa, dottrinarie e giurisprudenziale. In particolare, dopo una ampia ricognizione delle linee storiche della criminalizzazione della contiguità all'associazionismo delittuoso, l'opera insiste sui tratti caratterizzanti il concorso, la partecipazione e il favoreggiamento prima delle associazioni criminali di matrice politica e poi delle associazioni mafiose. Riguardo a queste ultime, la repressione delle condotte concorsuali e partecipative è esaminata innanzitutto in ambito giurisprudenziale, per poi vagliare le scelte legislative in materia e le dispute dottrinali sul concorso esterno. Segue un attento esame di talune specifiche e oltremodo discusse questioni quali

A. Bernardi

A. Mannozi

la rilevanza penale del patto di protezione tra imprenditori e associazioni criminali e del patto elettorale di scambio politico-mafioso. Una indagine comparatistica estesa alle proposte avanzate in ambito internazionale/sovrannazionale e una panoramica delle possibili prospettive di riforma concludono il lavoro, davvero cospicuo e approfondito in ogni sua parte.

La tendenza del candidato a privilegiare argomenti di ricerca destinati a danzare sul filo dell'illiceità penale viene confermata dalla seconda monografia, del 2008, sui limiti penalistici alla libertà di parola. Dopo aver esaminato la giurisprudenza costituzionale e gli orientamenti dottrinali in materia, l'autore affronta le restrizioni penalistiche al discorso razzista, blasfemo e negazionista: osservando in conclusione - condivisibilmente - che la legittimità o meno di certi limiti alla libertà di espressione non va ricercata nella Costituzione (incapace di offrire sul punto una risposta oggettiva e neutrale), ma piuttosto affidata a opzioni legislative storicamente condizionate, e sempre e comunque problematiche. Problematiche anche per quanto riguarda la scelta se affidare la punibilità delle parole a reati di pericolo concreto mal attagliantisi alle caratteristiche degli immateriali beni giuridici sottostanti, ovvero a reati di pericolo astratto destinati a rinnegare la presunta "neutralità valutativa" del legislatore. Si tratta di un lavoro pregevole, che dimostra l'acquisita maturità dell'autore.

Quanto alla produzione scientifica minore del candidato, essa si compone prevalentemente di articoli e note a sentenza incentrati sul reato associativo nei suoi vari aspetti e sui reati societari. Anche in tali lavori l'autore rivela acutezza di analisi e attitudine ad affrontare le questioni giuridico-penali in tutte le loro sfaccettature teoriche, pratico-applicative e socio-culturali in senso ampio. Una menzione a parte merita lo studio su "delitti di istigazione, apologia e pubblica intimidazione", collocato nel trattato di diritto penale a cura di Cadoppi, Canestrari, Manna e Papa. Di rilievo, infine, l'attività di organizzazione e partecipazione a convegni in qualità di relatore. Il candidato si pone in una posizione di eccellenza ai fini del presente concorso.

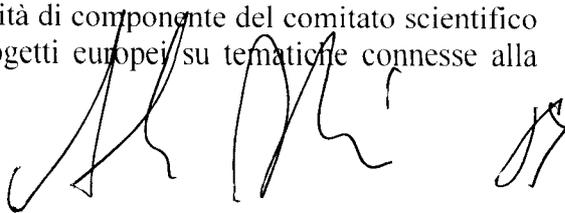
Prof. Vincenzo Militello:

Il candidato presenta due monografie, pubblicate in una nota collana nazionale. La prima del 2003 è dedicata al rilevante e tormentato tema del concorso esterno all'associazione mafiosa e si caratterizza per l'ampiezza dell'impianto di analisi e l'estesa ed accurata ricostruzione dei percorsi giurisprudenziali, particolarmente apprezzabile per l'importanza che questi hanno assunto in materia. Nella più sintetica parte conclusiva si prospetta un intervento di riforma per conferire maggiore certezza in materia, così riconoscendo i limiti di un approccio meramente ermeneutico ad un problema cruciale nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità mafiosa nella società civile e nel mondo politico.

Il secondo e più breve saggio monografico del 2008 si occupa del rapporto fra libertà costituzionale di manifestazione del pensiero ed intervento penale, con particolare riferimento all'istigazione al razzismo, alle offese alla religione ed al c. d. negazionismo. Lo studio, che privilegia un approccio attento al diritto vivente all'indagine sul fondamento logico-normativo degli istituti considerati, è attento a collocare i rispettivi argomenti nel quadro delle relative implicazioni giuridiche, sociali e politiche e ricostruisce il panorama dottrinale e giurisprudenziale, costituzionale ed ordinario, con efficaci prese di posizione dell'autore.

La produzione minore si articola in vari articoli e note di commento giurisprudenziale, con particolare attenzione a profili collegati al contrasto alla criminalità organizzata, ma anche in tema di appropriazione indebita nel contesto societario, e conferma le doti di studioso fortemente interessato all'esperienza applicativa del diritto penale e dotato di buona sensibilità politico-criminale.

Il candidato ha inoltre partecipato a vari convegni di studio in Italia, anche internazionali, con relazioni ed interventi oltre che, in alcuni casi, nella qualità di componente del comitato scientifico o di docente responsabile. Ha inoltre partecipato a Progetti europei su tematiche connesse alla



criminalità organizzata ed ai relativi mezzi di contrasto, una volta come coordinatore scientifico e due volte come componente dei gruppi di ricerca.

Nel complesso, la produzione dimostra sensibilità politico-criminale, acutezza di pensiero e particolare attenzione al diritto vivente. Unitamente all'articolata attività didattica ed agli altri criteri da considerare, il candidato appare dunque meritevole di primaria considerazione ai fini della presente valutazione.

Prof. Placido Siracusano:

Professore associato di diritto penale nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Palermo dal 2005, già ricercatore dal 2000, presenta 2 monografie ed una produzione collaterale, ricca e continua nel tempo.

La produzione scientifica del candidato ruota intorno a due principali tematiche.

La prima vede al centro la repressione penale della criminalità organizzata, tema indagato dal candidato con costante riferimento alla dimensione sociologica, alla storia della legislazione, oltre che, ovviamente, alla giurisprudenza e all'elaborazione dottrinale.

Il frutto più maturo di questo percorso di ricerca è rappresentato dall'ampia ed approfondita monografia "*Contiguità alla mafia e responsabilità penale*" (2003). Il tema, estremamente complesso, è affrontato sia in prospettiva generale, sia dal particolare angolo visuale delle due più significative ipotesi di contiguità: quella del politico e quella dell'imprenditore. Particolarmente completa ed approfondita la ricostruzione del dibattito dottrinale, come pure la disamina della copiosa e complessa giurisprudenza. In prospettiva *de iure condendo*, l'Autore propone di abbandonare l'approccio alla disciplina del "concorso esterno" fondato sul ricorso alle categorie della parte generale, in favore della predisposizione di apposite figure di parte speciale, che tipizzino altrettante ipotesi di contiguità alle organizzazioni criminali. Le conclusioni sono argomentate in modo solido e convincente, anche attraverso il ricorso agli strumenti della comparazione giuridica.

Una seconda linea di ricerca verte sui rapporti tra diritto penale e libertà di manifestazione del pensiero. Dopo un robusto saggio sulla tutela penale della religione ed un puntuale commento alla riforma dei reati di opinione del 2006, al tema è dedicata una seconda monografia, del 2008, intitolata "*Aspetti penalistici del discorso pubblico*". In essa si affronta il difficile, quanto cruciale tema dei rapporti tra diritto penale e libertà di manifestazione del pensiero, avuto particolare riguardo alle espressioni odiose, blasfeme o negazioniste. Lo studio, condotto con costante riferimento alla giurisprudenza costituzionale e alla migliore letteratura costituzional-penalistica, conferma il rigore metodologico del candidato e le sue doti di studioso colto e preparato.

Il complesso della produzione – nella quale si segnalano anche interessanti contributi in materia penale economica – fa emergere la serietà scientifica del candidato, l'attenzione al dato prasseologico, la sensibilità per la dimensione politico criminale dei temi affrontati e la capacità di prospettare soluzioni normative equilibrate. Buona l'attività didattica e meritevoli di apprezzamento l'attività di coordinamento di gruppi di ricerca e la partecipazione, in qualità di relatore, ad importanti convegni scientifici.

In definitiva, il candidato appare meritevole di primaria considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Prof. Filippo Sgubbi

Costantino Visconti, professore associato di diritto penale nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Palermo (dal 2005), è stato ricercatore presso il medesimo Ateneo (2000-2004), dopo aver conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 1997.



Titolare del corso di Diritto penale dell'economia nell'ambito del corso triennale e supplente in quello di Diritto e procedura penale comparati nel corso di laurea specialistica dall'anno accademico 2005/2006 attivati dalla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Palermo, ha altresì insegnato presso il Polo Didattico di Enna (anni accademici 2000/2001 - 2006/2007). Il candidato è stato relatore in numerosi corsi di formazione organizzati dal C.S.M. ed ha tenuto relazioni presso le Università di Bologna, Brescia e Macerata, oltre che presso la Scuola Superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa.

Ha partecipato a progetti di ricerca internazionali ed organizzato incontri di studio in qualità di docente responsabile; ha partecipato alla commissione ministeriale per la ricognizione e il riordino delle attività di contrasto alla criminalità organizzata (1998-2001) ed è stato consulente della Commissione antimafia del Parlamento. Dal 2005 è altresì supervisione dell'Ufficio di mediazione penale del Centro per la giustizia minorile di Palermo.

Il candidato presenta una produzione scientifica continuativa e significativa dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

La lettura dei lavori del candidato è sempre arricchente e, per molti versi, anche avvincente.

Le opere monografiche, ovvero *Contiguità alla mafia e responsabilità penale* (2003) e *Aspetti penalistici del discorso pubblico* (2008), rimarcano le capacità sistematiche e critiche del candidato, che riesce a mettere in luce gli aspetti maggiormente problematici delle discipline trattate, prendendo spunto dagli approdi della giurisprudenza.

Negli scritti minori, tra cui diversi contributi ad opere collettanee, si ritrovano alcuni dei temi analizzati nelle monografie. In particolare, risultano oggetto di approfondimento sia alcuni profili affrontati dalla giurisprudenza in ordine al rapporto tra politica, imprenditoria e associazioni di tipo mafioso; sia i temi generali della legittimità dei delitti di opinione, nelle diverse disposizioni che li riassumono.

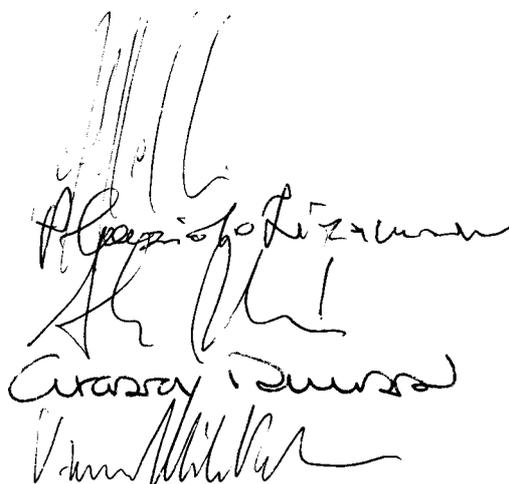
Nel complesso l'attività scientifica del candidato, che appare caratterizzata da elevata maturità, da rigore metodologico ed originalità dell'approccio sistematico, pone il medesimo in una posizione di primario rilievo ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

GIUDIZIO COLLEGALE

Il candidato, con una produzione continuativa, ricca ed originale su temi fondamentali delle discipline penalistiche manifesta una piena maturità scientifica.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE	Prof. Filippo Sgubbi
COMPONENTI	Prof. Placido Siracusano
	Prof. Alessandro Bernardi
	Prof. Grazia Mannozi
SEGRETARIO	Prof. Vincenzo Militello



ALLEGATO B

Giudizi sulla prova didattica

CANDIDATA CLAUDIA MAZZUCATO

Giudizi individuali dei commissari:

Prof. Grazia Mannozi: La candidata ha dimostrato di sapere inquadrare l'argomento trattato nel contesto delle categorie penalistiche fondamentali di riferimento e di sapere proporre una paradigmatica razionale ed efficace dei principali problemi penalistici sottesi all'art. 117 del codice penale. Ottima la capacità di argomentazione, sempre sostenuta da un linguaggio chiaro e preciso.

Prof. Alessandro Bernardi: Nell'affrontare la delicata questione della responsabilità dell'extraneus concorrente nel reato proprio, la candidata dimostra eccellenti capacità espositive. La lezione è risultata infatti, ad un tempo, sistematicamente ineccepibile, esauriente nell'esame dei complessi snodi del tema trattato e meritoriamente chiara e precisa.

Prof. Vincenzo Militello: Prova didattica eccellente, caratterizzata da chiarezza espositiva, struttura rigorosa e sicura padronanza delle problematiche dogmatiche e costituzionali implicate.

Prof. Placido Siracusano: La lezione denota completa padronanza del non facile argomento, inquadrato con vivacità e consapevolezza sistematica all'interno della dogmatica del concorso di persone nel reato. Da segnalare la matura sensibilità per i risvolti costituzionali del tema. Nel complesso prova didattica di buonissimo livello.

Prof. Filippo Sgubbi: La candidata, nella lezione, ha mostrato sicura padronanza del tema trattato, collocando correttamente ed in modo organico l'argomento del concorso dell'estraneo nel reato proprio nel contesto delle categorie penalistiche fondamentali. L'esposizione è stata chiara, precisa e convincente.

GIUDIZIO COLLEGIALE

La candidata ha manifestato nella lezione una consistente padronanza del tema, trattato con molta chiarezza, organicità e precisione.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE

Prof. Filippo Sgubbi

COMPONENTI

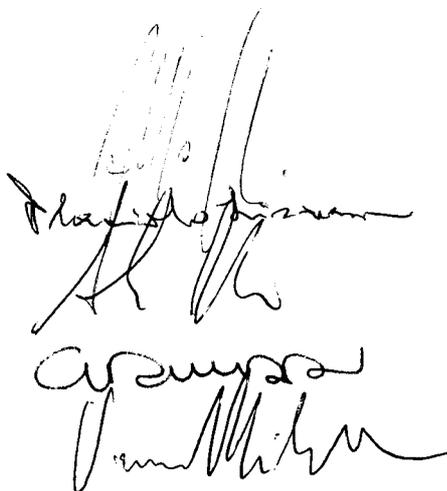
Prof. Placido Siracusano

Prof. Alessandro Bernardi

Prof. Grazia Mannozi

SEGRETARIO

Prof. Vincenzo Militello



ALLEGATO C

GIUDIZI COMPLESSIVI DELLA COMMISSIONE

Candidato GIORGIO LICCI

La Commissione apprezza il livello culturale e la preparazione filosofica del candidato, autore di testi originali e stimolanti, benché rilevi che la produzione scientifica non sempre si confronti convincentemente con fondamentali categorie penalistiche. Alla luce della valutazione comparativa, la Commissione ritiene il candidato meritevole di considerazione ai fini della presente valutazione.

Candidato CLAUDIA MAZZUCATO

La commissione valuta favorevolmente la serietà, la competenza e la passione dimostrata nell'attività didattica e scientifica della candidata, pur rilevando l'esigenza di un ampliamento dei temi di ricerca penalistica ai fini del raggiungimento di una piena maturità scientifica. Alla luce della prova didattica e della valutazione comparativa la Commissione ritiene che la candidata possa estendere la sua attività di ricerca ad ulteriori temi, anche tecnico-giuridici, che sono sicuramente a Lei congeniali.

Candidato ALESSANDRO SPENA

Il candidato, con una produzione continuativa ed originale sia sui temi di parte generale sia sui temi di parte speciale, manifesta il raggiungimento di una piena maturità scientifica. Alla luce della valutazione comparativa, la Commissione ritiene che il candidato sia meritevole di particolare considerazione ai fini della presente procedura valutativa.

Candidato ALESSANDRO TESAURO

La Commissione apprezza nella produzione scientifica del candidato, peraltro non sempre continuativa, le capacità critiche e di approfondimento scientifico in vari settori del diritto penale, con particolare attenzione al diritto vivente. Alla luce della valutazione comparativa, la Commissione ritiene che il candidato sia meritevole di considerazione ai fini della presente procedura di valutazione.

Candidato COSTANTINO VISCONTI

Il candidato, con una produzione continuativa, ricca ed originale su temi fondamentali delle discipline penalistiche manifesta una piena maturità scientifica. Alla luce della valutazione comparativa, la Commissione ritiene che il candidato sia meritevole di particolare considerazione ai fini della presente procedura valutativa.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE	Prof. Filippo Sgubbi
COMPONENTI	Prof. Placido Siracusano
	Prof. Alessandro Bernardi
	Prof. Grazia Mannozi
SEGRETARIO	Prof. Vincenzo Militello

